



# di Venezia e Mestre la Nuova

21 ottobre 2008

Il 15 ottobre i sindacati avevano preannunciato all'azienda sei ore di assemblea. Il dg: «Ci sono stati disagi e disservizi»

## Asl 12, lo sciopero in procura

*Informativa di Padoan sulla manifestazione di mercoledì scorso*

Una informativa alla procura della repubblica, oltre che alla Regione, perché venga valutato se la manifestazione sindacale lungo il Canal Grande organizzata dai sindacati della sanità mercoledì scorso si sia svolta secondo tutti i crismi della legalità. L'ha scritta e ce l'ha sul tavolo Antonio Padoan, direttore generale dell'Asl 12, che a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto sta per inviare la lettera alla magistratura. Una mossa volta a veder esaminata sotto il profilo penale la condotta dei sindacati, «che hanno chiesto sei ore di assemblea — spiega il manager — ma poi di fatto hanno organizzato uno sciopero».

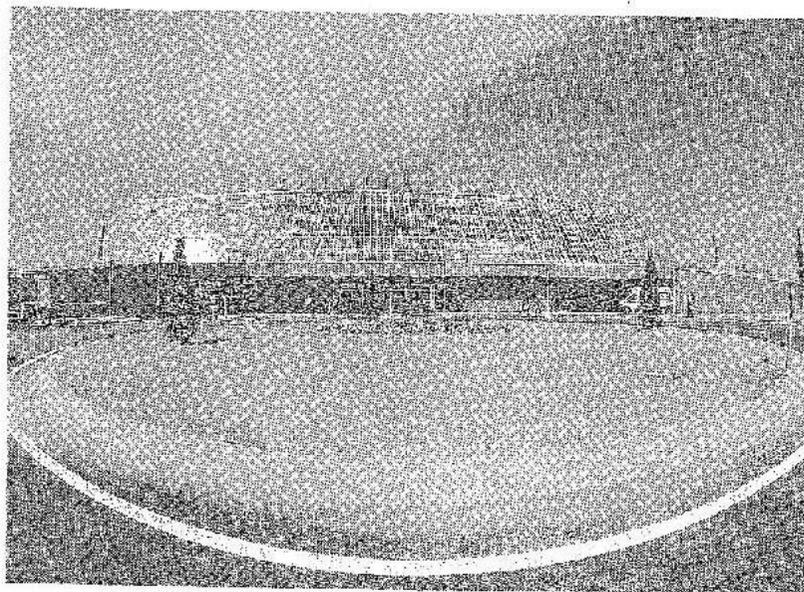
Quella del 15 ottobre scorso è stata una manifestazione che ha coinvolto i lavoratori della sanità di tutto il Veneto. Sul tavolo il contratto nazionale di lavoro scaduto a gennaio, ma anche lo scontro sui «fannulloni» provocato dalla campagna del ministro della Funzione pubblica, il veneziano Renato Brunetta. Il programma prevedeva il ritrovo in piazzale Roma, poi un corteo acquatico con tappe a palazzo Balbi, sede della giunta veneta, e al consiglio regionale di palazzo Ferro Fini. Secondo le stime del sindacato avevano partecipato alla manifestazione 1.500 lavoratori veneti, molti dei quali da Venezia e Mestre.

Il punto è, però, che secondo la direzione generale dell'Asl 12, i sindacati veneziani avevano preannunciato sei ore di assemblea sindacale, non di sciopero. «All'ospeda-



le dell'Angelo — spiega ora Padoan — si sono verificate attese prolungate per chi aspettava una visita e disservizi nelle sale operatorie. Chiedo che la procura accerti se tutto ciò sia stato regolare. La mia unica preoccupazione è che siano stati rispettati i diritti dei cittadini».

Il direttore dell'Asl si guarda bene dall'indicare nella



missiva ipotesi di reato come interruzione di pubblico servizio («Non è il mio mestiere»), e si limita a rappresentare la situazione di fatto. L'invio alla Regione, indicata nella lettera come destinatario principale, rappresenta d'altro canto l'invito a palazzo Balbi a verificare se la situazione veneziana rappresenti un *unicum* tra le Uilss venete.

«A me — dice Padoan — non risulta che a Padova o a Verona i sindacati si siano comportati nello stesso modo. Il problema è che a Venezia c'è una sensibilità sindacale eccessiva, che talvolta mette tra parentesi i diritti dei cittadini. Perché? Qui — è la risposta che si dà lo stesso Padoan — da trent'anni governa il centrosinistra».

La polemica è accesa, anche se Padoan rifiuta con decisione l'idea di trovarsi «muro contro muro» con i sindacati. Di certo i rapporti non sono buoni se il manager afferma di aver a che fare con «organizzazioni estremamente puntigliose nel pretendere il rispetto dei diritti, molto meno rigorose nell'osservanza dei doveri. (ma così)»

A sinistra il direttore generale dell'Asl 12 Antonio Padoan e l'ospedale dell'Angelo